

POPOTUS

Insero de Il Ponte n. 11 del 16 marzo 2008

Verso una città multietnica

Continua il nostro viaggio sulla scia dell'Anno europeo del dialogo interculturale. Le scuole del nostro territorio provinciale fanno tanti sforzi per parlare le mille lingue del mondo... Questa volta è Villa Verucchio a mandarci una "pagina di diario" per riflettere insieme sulle emozioni, le paure e le aspettative che tanti bambini, dai più diversi paesi, portano con sé.

Si tratta di Emira, alunna di IV C della scuola Primaria Rodari di Villa Verucchio. È lei che ricorda il primo giorno di scuola in Italia e l'accoglienza ricevuta dai futuri compagni di classe.

Quel giorno che sono arrivata a Villa Verucchio

Sono Emira Azizi, vengo dalla Macedonia.

L'anno scorso, nel mese di maggio sono venuta nella scuola di Villa.

A scuola sono venuta con il mio papà e con mia sorella. Appena siamo arrivati abbiamo bussato alla porta della classe IV C. Ha aperto la maestra Adele. Mi ricordo che lei aveva fatto sedere in un cerchio grande tutti i bambini. Dopo, ogni bambino veniva da me, mi diceva il suo nome e mi regalava un disegno che aveva fatto per me.

Prima di venire in questa scuola ero in Macedonia e sono venuta con mia mamma e le mie due sorelle. Siamo venute in Italia per stare con mio padre che era già qui per lavorare ed era da solo. Dal primo giorno che sono arrivata a scuola sono stata felice perché mi piace l'Italia, i bambini, le maestre e tante cose.

I primi giorni non sapevo e non capi-

vo neanche una parola in italiano, ma la maestra mi ha aiutato piano piano, e continua a farlo anche il martedì quando la mia classe studia religione. Tutti sono pronti e contenti di aiutarmi così ho imparato tante cose nuove. Adesso riesco a farmi capire e a capire di più e mi sento bene e felice.



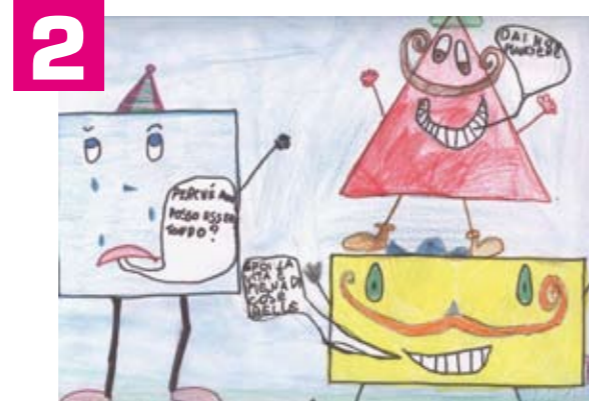
Sommario

Il quadrato che non si piaceva, a pag. 2
 Noi, bravi lettori... da Cattolica, a pag. 3
 La scuola nel mondo... da Verucchio, a pag. 4

II QUADRATO che non si piaceva



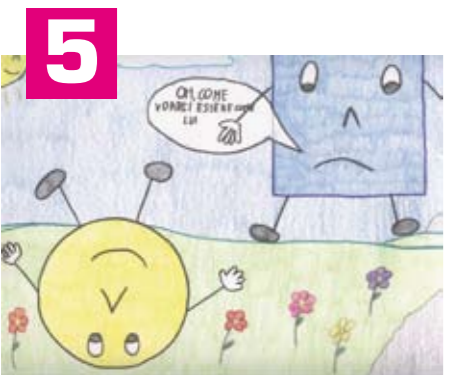
1 Un quadrato non si vedeva bello. Pensava di essere goffo a causa dei suoi "angoli".



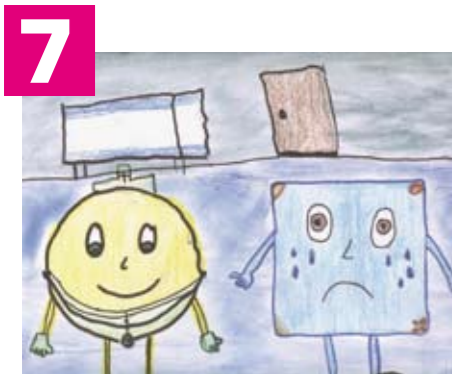
2 Neppure l'incontro con un triangolo e un rettangolo lo consolò...



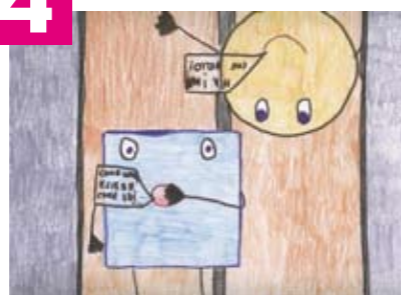
3 Un giorno vide un cerchio e... che forza ragazzi!



5 Voglio diventare come lui! disse il quadrato e si mise all'opera.



7 Il dottor cerchio con grande abilità e con alcuni cerotti lo guarì.



4 Quel tondaccio fortunato non aveva neanche un angolo così... rotolava per la strada allegro e contento.



6 Prese una lima e cominciò a sfregarsi. Ma, ahimè! Ottenne solo una sbucciatura e lividi. Il quadrato tutto dolorante andò dal dottore cerchio per farsi curare.



8 Il quadrato imparò la lezione, infatti adesso si apprezza così com'è. E dice: "In fondo questi angoli non sono niente male!".

Scuola primaria Spadarolo
Classe IV autori della storia - Classe III disegnatori

Se fossi

Se io fossi un aquilone volerei lontano,
se io fossi un animale mi costruerei una casetta per l'inverno,
se io fossi un albero muoverei la mia chioma di foglie verdi,
se io fossi una poesia mi farei leggere,
se io fossi una femmina giocherei con le bambole,
se io fossi un computer servirei informazioni,
ma se io fossi qualcos'altro mi andrebbe bene.

Michele Santini - V A
Scuola Ferrarin - Bellaria Igea Marina

Se

Se io fossi un gabbiano volerei in altri paesi
Se fossi un adulto prenderei una macchina
Se fossi un animale assaggerei altri cibi
Se fossi un palloncino volerei più in alto di ogni cosa
Se fossi un astronauta andrei in altri pianeti

Davide Ceschi - V A
 Scuola Ferrarin
 Bellaria Igea Marina



Un linguaggio universale, la musica

Alla mia età si cominciano a scoprire sentimenti, emozioni che da piccoli si ignoravano ma che, nella musica, vengono spesso affrontati.

L'amicizia, la poesia, il dolore non esteriore ma interiore, queste sono le emozioni che con un certo ritmo vengono dette ad una ad una in ogni canzone che si ascolti.

Tante volte la musica mi ha aiutata, mi ha rallegrata, mi ha consolata. Per questo ascoltarla è diventato per me, dopo la lettura, il secondo hobby indispensabile nella mia vita di tutti i giorni. Tanto che quando l'ascolto, pensieri e fatti brutti e tristi li metto da parte e faccio spazio ad un mondo pieno di allegria, musica e pace.

I tipi di musica da me preferiti sono pop e dance perché oltre a parlare di queste sensazioni, hanno un ritmo veloce e facile da ballare. Si proprio così, quando sento la musica mi viene voglia di ballare oppure semplicemente di muovermi, per esempio facendo un pò di ginnastica.

Così mi diverto oppure, al contrario, mi suscita un po' di rabbia. Ma oltre alla musica dance e pop ci sono altri tipi di musica, la più importante è la classica e l'operistica, che sinceramente non

mi piacciono ma devo riconoscere che l'Italia ha dato i natali a musicisti famosi in tutto il mondo.

Comunque non saprei immaginare un mondo senza musica e sicuramente, non solo per me ma per tutti, ci sarebbe uno spazio vuoto, triste, malinconico e buio.

Per questo l'uomo fin dalla preistoria ne ha sempre avuto bisogno e l'ha usata per esprimere i propri stati d'animo.

Inoltre la musica è universale, può far comunicare uomini di nazionalità diverse.

Alessia Roma - II A
Scuola Bertola - Rimini

NOI BRAVI LETTORI

LIBRO PER CHI AMA LE AVVENTURE
NEL MONDO E DENTRO DI SE'
VOTO ****

Titolo: **IL PICCOLO PRINCIPE**
Autore: **ANTOINE DE SAINT-EXUPERY**
Casa Editrice: BOMPIANI

In questo spazio vorremmo dare dei consigli a chi ha voglia di leggere... ed anche a chi non ne ha! Dovete sapere, infatti, che LEGGERE È BELLO, specialmente se hai un posto tutto tuo per gustarti un buon libro, sprofondare in avventure fantastiche, scoprire, immaginare, sognare... Abbiamo deciso di scrivere una piccola recensione del libro che uno di noi ha letto e di mettergli un voto (da 1 a 5 stelle).

Il libro appassiona sia grandi che bambini, infatti l'autore dedica questo libro al suo migliore amico di infanzia, Leone Wert. Parla dello scrittore, di quando era piccolo e dell'incidente con il suo aeroplano, in cui finì nel deserto e incontrò un bambino, il piccolo principe, appunto, il quale viveva in un piccolissimo pianeta. Loro fecero amicizia e il piccolo principe gli incominciò a raccontare di come era fatto il suo pianeta e di altri pianeti strani che era andato a visitare (il pianeta del geografo, quello del lampionaio, quello dell'uomo d'affari ecc)

A me questo libro è piaciuto tanto perché parla dell'amicizia e perché mi ha fatto viaggiare con la fantasia. Me lo ha prestato la mamma.

LA SCUOLA NEL MONDO

a cura di **Benedetta Mussoni – Silvia Ronchi**

Che noia andare a scuola, svegliarsi presto la mattina, i compiti a casa, le interrogazioni, subire le isterie dei prof eppure, ci crediate o no, tutti, o quasi i ragazzi del Mondo devono affrontare questa faticaccia. Non ci credete?

Abbiamo chiesto ad alcuni nostri compagni stranieri come sia la scuola da loro... E vi assicuriamo che, per molti aspetti, è molto simile alla nostra! Eccone le prove.

ELMEDINA II E, ALBANIA

Elmedina ci ha raccontato che in Albania alle Elementari in classe erano ventiquattro, le materie erano simili alle nostre, però non c'era religione e, a differenza di noi, avevano un solo insegnante. Con i compagni di classe ha partecipato anche ai laboratori di informatica e pittura. La ricreazione durava un'ora e la trascorrevano con le sue amiche al parco.

La scuola iniziava alle otto e finiva a mezzogiorno e per tornare a casa c'era il servizio di trasporto scolastico. Il suo Istituto comprendeva elementari, medie e superiori e in tutti e tre gli ordini di scuola le lezioni si svolgevano dal lunedì al venerdì. Dunque..., seppure con qualche lieve differenza, dopotutto la scuola era ed è scuola anche in Albania.

GABRIEL II E, ALBANIA

Gabriel frequentava una classe composta di ventiquattro alunni. Le materie erano uguali alle nostre,

però le lingue di base erano spagnolo e americano. Inglese, francese e italiano erano facoltative. Lui e i compagni seguivano anche il laboratorio di pittura. Fino alla quarta elementare andavano a scuola solo il pomeriggio (questo ci fa forse invidiare un pò quella scuola, se pensiamo che non erano necessarie "alzatacce"; ma anche studiare e fare i compiti di mattina non è certo un bel modo per affrontare la giornata, che ne dite?).

Per ogni materia avevano un insegnante e le lezioni si svolgevano dal lunedì al venerdì. Nella sua scuola era obbligatorio indossare un'uniforme: per i maschi pantaloni beige e camicia azzurra, per le femmine gonna beige e camicia sempre azzurra. Anche la sua scuola aveva il servizio di trasporto. Un vostro parere: non sarebbe bello se anche da noi la scuola terminasse il venerdì?

AZIZI I F, MACEDONIA

Nella classe di Azizi, in Macedonia, erano una trentina.

Le materie erano: macedone, albanese, matematica, biologia, geografia, storia, educazione fisica, musica, arte, inglese e francese. C'era anche il laboratorio di informatica, ma gli alunni lo potevano frequentare dalla terza media in poi. La ricreazione durava mezz'ora e la trascorrevano di fuori, al parco. Alle medie la scuola cominciava alle sette e mezzo (sigh.. sigh..) e finiva alle dodici e trenta, mentre alle elementari incominciava alle dodici e trenta e finiva alle sedici e trenta. Si andava a scuola dal lunedì al venerdì. Per ogni materia c'era un insegnante e non c'era il servizio di trasporto.

XIAOLI – LINA II D, CINA

I nostri compagni che si lamentano dei ritmi di lavoro nella nostra scuola ed anche, come avete potuto vedere, nelle scuole straniere fin qui presentate, si consoleranno però nel conoscere la scuola cinese presentata da Xiaoli (Lina per gli amici italiani), alunna di II D. nella sua "vec-

chia scuola" le materie praticate erano: cinese, inglese, francese(facoltativo), educazione fisica, scienze, musica, informatica (dalla quarta elementare) e matematica. Non c'era la ricreazione... Ehi! Non vi disperate: c'era sempre la pausa pranzo, durante la quale si poteva decidere se restare a mensa o tornare a casa. Le lezioni iniziavano alle sette e trenta e terminavano alle sedici e trenta dal lunedì al venerdì. I professori? "Extraterrestri" come i nostri! Le classi nella scuola cinese, in confronto alle nostre, erano molto più numerose.

Abbiamo capito che: in ogni parte del mondo la scuola richiede fatica, ma in fondo dobbiamo considerare che è una fortuna poterci andare: la scuola aiuta a stare con gli altri, apre la mente e spesso ci dà la possibilità di sviluppare le nostre attitudini, di raggiungere alcuni traguardi che avevamo sognato da piccoli.

Scuola media - Verucchio

Concorso "Giornalisti in erba" 2008:

è tempo di iscrizioni! Potrai così partecipare con tutta la tua classe alla festa premio a Fiabilandia sabato 19 aprile. Aspetto i tuoi lavori...

Il mio indirizzo è Il Ponte Popotus - via Cairoli, 69
47900 Rimini tel. 0541/780666 - fax 0541/785353
fotocomposizione@ilponte.com

